

Barbara

Metro ultima fermata

“E’ lui, ne sono sicura !”

“Io non dimentico mai un viso.”

Il posto di lavoro era cambiato, ma il tragitto in metro era sempre lo stesso.

Metro: il giornale gratuito, una sbirciatina alla cronaca.

L’uomo era più vecchio di come se lo ricordava, la foto non gli rendeva onore, ma se lo ricordava bene quel cliente forse perché erano gli ultimi giorni che vendeva posaterie.

Lei era pronta, per l’ennesima, volta alle solite spiegazioni: i servizi, la portata, il pesce.

Ma lui no. Era diverso: non guardava lo stile. Era interessato solo ai coltelli.

Li soppesava nel palmo della mano, li roteava fra le dita con un’abilità da giocoliere.

Abile da far paura, ma assolutamente sicuro di sé.

Li aveva provati tutti, e poi - con occhio esperto - aveva scelto.

“Quel viso è lui, ne sono sicura”.

Sono interminabili questi lavori alla nuova linea ferroviaria e i contrattempi sono all’ordine del giorno: quando non è una villa romana, è la falda acquifera che crea problemi.

Ma questa volta “il bunker dei coltelli” - così era nominato dal titolo sul giornale - aveva sorpreso tutti.

Le vibrazioni e gli scossoni della metro avevano fatto crollarla una parete nella galleria, e svelato la camera segreta con quel mobile, pieno zeppo di coltelli di tutte le epoche e le forge. E quell’uomo, trafitto da mille lame nel disperato tentativo di salvare la collezione.

E’ assorta nei suoi pensieri quando un ultimo scossone, una frenata improvvisa la fa tornare alla realtà.

Bisogna scendere. Ultima fermata.